Sabato 7 Gennaio 1899.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 6.

RISVEGLIO ECONOMICO

La *Gazzetta di Parma* pubblica un buon articolo sul risveglio economico, che, a segni evidenti — per chi voglia e sappia vedere — si va manifestando nel nostro paese. A taluni l'articolo della *Gazzetta* potrà sembrare intonato ad un ottimismo forse eccessivo; ma, anche se ciò fosse, prendiamolo come una boccata d'aria respirabile in un ambiente che certi interessati predicatori di sconforto e di viltà, cercano di ammorbare cogli eterni piagnistei e colle calcolate denigrazioni.

La parola è all'egregia consorella di Parma:

« L'anno nuovo, nei rapporti dell'economia nazionale, si annuncia sotto fausti auspici.

Ciò potrà magari stupire una quantità dei nostri lettori, abituati ad avere piene le orecchie dei funebri suoni delle campane giornalistiche, segnalanti l'agonia della nazione. Le lamentele per l'agricoltura prostrata, per l'industria oppressa, schiacciata dall'esattore, erano il pasto quotidiano dei lettori dei giornali. Chi dicesse che la stampa ha lavorato per sollevare gli animi, per infondere lena e coraggio negl'italiani, direbbe una grande bugia. Se il paese non si è lasciato abbattere dai replicati colpi della sfortuna, se coraggiosamente ha saputo far fronte alle crescenti imposizioni, raddoppiando di operosità, ciò è avvenuto — almeno così conviene pensare — perchè gl'italiani leggono poco i giornali, e quelli che li leggono prestano ad essi una scarsa fede.

Noi, che non siamo mai stati tra i facili allarmisti; che, senza disconoscere i mali e le difficoltà che attraversavano il cammino al progresso economico nazionale, vedevamo la verità attraverso le lagrime postiche e i sospiri artificiali dei piagnoni, non abbiamo mai perduta la fede nel presente nè la speranza in un migliore avvenire, ed i fatti ci hanno dato ragione.

Ed effettivamente abbiamo visto la nostra rendita pubblica resistere ad ogni traversia e salire progressivamente fino a raggiungere la pari. E ciò malgrado che l'interesse sia stato ridotto di non poco, per merito di Sonnino, che ha avuto il fegato di lasciar cantare i teorici della finanza, i quali gridavano al fallimento. E, di conserva, con la rendita pubblica sono aumentati quasi tutti i valori industriali e bancari: segno certo di una maggiore operosità.

Ma, senza guardare i listini delle Borse, che potrebbero denotare anche una situazione artificiale, il portato di una speculazione passeggera, le statistiche doganali danno la riprova dell'aumentato lavoro. S'importa molto di più, massime in materie prime occorrenti all'industria: carbone, oli lubrificanti, cotone in balle, ghisa, ferro, macchine; ma l'esportazione è assai maggiore. Non solo i nostri prodotti agricoli hanno trovato altri e vantaggiosi mercati, dopo che ad essi furono chiusi i confini francesi; ma le stesse industrie italiane possono lottare sul luogo vittoriosamente coi prodotti delle industrie estere; e già tentano la concorrenza in mercati lontani.

Attualmente, poi, ovunque si nota un risveglio d'iniziativa veramente consolante. Si aprono nuove Banche; le vecchie Banche aumentano i loro capitali; gli stranieri, che annusano il vento favorevole, scendono in Italia a tentare nuove imprese, impiegandovi somme vistose.

Il Piemonte è alla testa di questo movimento. Ogni giorno, si può dire, i fogli ci parlano di società industriali e commerciali che ivi si fondano con ingenti capitali. A Torino sta per sorgere persino una società pei trasporti marittimi! E, quello che più ci allieta, si è che questa operosità piemontese è schiettamente italiana, come tutto quello che sorge in quella nobilissima regione.

Inoltre, lavorano i cantieri privati navali; nè questi sembrando sufficienti, altri nuovi si pensa di crearne. Gl'impianti elettrici sorgono a dozzine. Le innumeri cascate d'acqua delle Alpi e degli Appennini vengono man mano utilizzate, e la corrente misteriosa porta, magari a grandi distanze, la forza generatrice di moto, di calore, di luce. E in grazia dell'elettricità, che in Toscana sta per impiantarsi una grandiosa fabbrica di carburo di calcio per l'estrazione dell'acetilene.

Fra non molto poi l'Italia avrà potuto emanciparsi dall'importazione dello zucchero estero. Ormai non si contano più le fabbriche che sorgono in ogni plaga d'Italia per l'estrazione dello zucchero di barbabietola.

Dal nord al sud d'Italia — in breve — si scorge un fremito di vita nuova. Gli orizzonti si allargano, le operosità diventano febbrili.

Nè l'agricoltura — di sua natura lentissima al progresso — si sta in disparte. I nuovi sistemi agricoli si studiano e si attuano un po' dappertutto.

Davanti a questo risveglio, che chiunque abbia occhi può vedere, le chiacchiere degl'imbroglioni politici e le lamentele dell'ignavi perdono ogni valore.

Malgrado gli errori dei governanti, l'Italia lavora, progredisce, prospera. Quasi benediremmo i ministri delle finanze, che con le loro imposizioni hanno destato gl'intelletti e sgranchite le volontà degl'italiani!

Certo molto rimane a farsi; ed è bene che ciò sia. Certo havvi mestieri di prudenza e di rigore in chi governa, perchè il paese possa lavorare tranquillamente. Ma non si tronchino i nervi a questo progresso con allarmi sciocchi. L'Italia ha quanto occorre per diventare un grande paese; ma grandi non si diventa senza fede e senza energia ».

La medesima intonazione ha un notevole articolo del *Berliner Tageblatt* sulla situazione dell'Italia nel 1898.

L'autorevole giornale berlinese dice che il grande avvenimento economico *par excellence* fu l'Esposizione di Torino, che fu una vera rivelazione, perchè dimostrò coll'evidenza dei fatti che l'Italia sta per emanciparsi industrialmente dagli altri paesi e camminare colle proprie gambe. Ciò, del resto, risulta anche dalle statistiche.

Tutto sommato — scrive il giornale — il 1898 non si può chiamare per l'Italia *l'anno del terrore*, ma piuttosto *l'anno delle prove*, dalle quali l'Italia esce vittoriosamente e fiduciosa. Esso ha dimostrato che, se anche nell'amministrazione vi è del marcio, l'Italia è sempre piena di vita e progredisce malgrado tutto.

Tocca ora al Governo di secondare ed affrettare questo progresso.

Le notizie africane

Razzie respinte — Menelik e gl'inglesi — Mangascià abbandonato.

Massaua 6 — Secondo le notizie d'oltre confine, i soldati di ras Makonnen mancano di viveri. Sono cominciate le razzie nei luoghi vicini al campo. Due colonne, mandate a questo scopo, furono respinte dai capi locali, che si impadronirono di un centinaio di fucili.

Dicesi che ras Makonnen abbia offerto la pace alle condizioni che ras Mangascià fece in novembre e che allora furono rifiutate. Ras Mangascià avrebbe declinato di trattare.

Roma 6 — Notizie da Londra confermano le buone disposizioni di Menelik verso l'Inghilterra ed escludono il pericolo di difficoltà anglo-abissine.

Londra 6 — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo che Mangascià fu abbandonato dalla maggior parte delle sue truppe. Gli rimangono soltanto alcuni partigiani fedeli. Makonnen lo insegue.

CONVEGNO E VISITE DI SOVRANI

Roma 6 — Sebbene alla Consulta non si siano ricevute comunicazioni ufficiali, nel mondo diplomatico si parla molto degli incontri che avrebbero luogo nella primavera prossima fra i Sovrani della triplice e lo Czar. L'imperatore Guglielmo, del quale si conferma la venuta in Italia in aprile, si incontrerebbe a Vienna con Francesco Giuseppe e con Nicolò II, e quest'*ultimo* verrebbe poi a Roma per fare la tante volte annunziata visita a Re Umberto.

A quanto assicurasi, lo Czar si sarebbe indotto a visitare nuovamente i principali Sovrani europei, per fare personalmente propaganda in favore dell'iniziativa da lui presa con la convocazione della conferenza europea per il disarmo.

Gli inglesi nel Sudan

Un discorso di lord Cromer.

Il Collegio Gordon a Kartum.

Cairo 6 — Lord Cromer, ricevendo ad Ondurman la delegazione degli sceicchi sudanesi, dichiarò che Kitchener sarà nel Sudan l'unico rappresentante del Governi inglese ed egiziano; nessun tentativo si farà per governare il Sudan direttamente dal Cairo, oppure da Londra. Lord Cromer promise il rispetto alla religione degli abitanti, una buona amministrazione della giustizia ed imposte moderate.

Cairo 6 — Lord Cromer pose ieri la prima pietra del Collegio Gordon a Kartum. Dichiarò che lo scopo del Collegio non era di dare ai sudanesi il carattere inglese, ma di formare lo spirito degli indigeni.

Londra 6 — Il *Times* constata che giammai il diritto di sovranità dell'Inghilterra sul Sudan fu affermato nettamente come ora.

Londra 6 — I giornali della sera commentano il discorso di lord Cromer a Ondurman. Il *Globe* dice che mai diplomatico pronunziò parole più significanti annunzianti certamente lo stabilimento del protettorato inglese nel Sudan.

Tra Francia e Inghilterra

Questo telegramma da Roma, in data di ieri, viene a confermare le notizie che abbiamo pubblicato ieri sullo stesso argomento:

« Ricominciano nelle sfere diplomatiche le preoccupazioni per la tensione dei rapporti tra la Francia e l'Inghilterra.

È un fatto che, accomodato alla meglio un conflitto, ne spunta subito un altro più grave, come è positivo che i due Stati continuano ad armare, come se si trovassero alla vigilia di una guerra.

Non tutti i torti si danno alla Francia: avendo essa delle colonie dappertutto, è naturale che si trovi ogni tanto in collisione cogli interessi inglesi; si osserva, però che in altri tempi tali collisioni d'interessi si accomodavano senza difficoltà, mentre ciò non avviene oggi.

La ragione è che l'Inghilterra ha smesso la sua politica di tolleranza verso la Francia, ed oggi essa stessa cerca di attaccar briga coi francesi, perchè sa di essere più forte e perchè comprende che mai presenteranno occasioni più propizie per paralizzare la politica espansionista dei francesi all'estero ».

Quattro alpinisti bloccati dalle nevi

Si ha da Zermatt, 5:

« Quattro alpinisti di Ginevra sono bloccati fin dal 1 del mese nel rifugio di Muweran, nel cantone Vallese, da masse enormi di neve che hanno reso impraticabile ogni sentiero. Un quinto alpinista, che faceva parte della stessa comitiva, è stato rinvenuto assiderato nella neve. Una comitiva di guide alpine si è messa in moto per salvare gli alpinisti bloccati. L'ascensione è molto pericolosa causa lo scioglimento di grandi masse di neve ».

Lo scoppio d'un cannone mostruoso

Si ha da New-York che durante gli esperimenti d'artiglieria a Sandyhove, il cannone d'acciaio fuso, per l'acquisto del quale il Congresso aveva votato 40,000 dollari, scoppiò al quindicesimo tiro, sotto la pressione di 36,500 libbre inglesi.

L'ultimo desiderio di un disperato

Belgrado 6 — Alcuni giorni sono il contadino Alessio Vucovich presentava al tribunale una singolare istanza: egli domandava nientemeno che di essere decapitato! I giudici, com'è naturale, lo ritennero un povero pazzo, e lo citarono a comparire innanzi a loro per conoscere il motivo di questo bizzarro desiderio. Dichiarò allora il Vucovich, che egli era tanto povero che non poteva tirar più a lungo così, per cui aveva deciso di morire, e non trovava mezzo migliore del patibolo. Ci volle del bello e del buono per fargli intendere che non si può mandare alla morte chi vuole; e i giudici congedarono il

---

(17) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

Le cugine, vedendo Evelina assorta, parlano tra di loro e ripetono sottovoce: — È innamorata!

Sul tardi la lasciano, e la muta fidanzata le bacia ad una ad una con *tenerezza sincera*.

Oh! triste vita! Solo le carezze che stanno di pianto ravvivano l'uomo! Quando la gioia è schietta e l'avvenire promette sorrisi ed ebbrezze, le anime non si fondono al contatto fuggevole di un bacio. Si fondono quando le dolci attomo a noi il mormorio della folla che ci compiange infelici, quando affranti singhiozziamo il pianto. Allora, come si ricorda quello sguardo che cercava il nostro, quelle labbra che si posavano sulle nostre con insistenza, come per ultimo addio!

Per Evelina cominciò fin da quell'epoca una nuova vita; dovette accompagnare la madre alle visite, agli ultimi trattenimenti fatti in suo onore. Si trattò di scegliere le vesti, i gioielli, gli ultimi ricami. Era una corsa vertiginosa nelle principali città, una continua corrispondenza con sarte e modiste in voga.

Addio studi sereni, soavi contemplazioni della natura, in cui la mente si ritempra ed il cuore si riposa! La fidanzata scriveva alla svelta a Dionisia, informandola delle esigenze che imponeva un prossimo sposalizio. E la nobile amica le rispondeva in proposito:

« Anche per noi, cara Evelina, questi sono giorni di fatiche e pensieri continui. Il matrimonio di mio fratello Valeriano succederà in novembre, quello di Volfango con la cugina in primavera.

« Nei mesi ch'io fui da voi, hanno messo sossopra gli appartamenti destinati agli sposi. Non crucciarti... trovorai lo stile antico in tutti gli addobbi, le tinte sbiadite negli arazzi e il rococò nei mobili. L'arte, vedi, ha raggiunto il sommo ideale: non guasta, corregge; ed il palazzo di città, il castello nelle vicinanze d'Innsbruk, hanno sempre il loro aspetto severo, le mura annerite dal tempo che sopra vi gravita.

« Anche lo zio Everardo, che conosce i tuoi gusti e li apprezza, si accontenta di ritoccare il suo castello in modo che l'occhio non se ne avvegga a primo aspetto: tutto uguale nell'apparenza, ma nella sostanza quali progressi! Caloriferi, luce elettrica, fiori rari a profusione nelle serre già in passato sì squallide ed obliate... obliate fin' d'allora... tu lo sai!...

« La futura sposa di Valeriano mi chiede sempre di te, e pensa già che poche nipoti al mondo avranno una zia più bella... di Evelina!

« Evelina nostra zia! Gli alberi del parco la vedranno, quella bianca figura, in mezzo alle nipoti più vecchie di lei. E se quei decrepiti tronchi avessero voce, un giorno potrebbero rimproverarci le nostre schiette risa.

« Coraggio adunque, mia diletta, un po' di noia bisogna sopportarla, per le immense soddisfazioni che godrai in seguito, nella pace radiante di sposa novella.

« Everardo forse ti scriverà in questo istante; abbi cara la protesta d'amicizia, che vale al pari di quella d'amore.

« Credimi

la tua
Dionisia ».

XI.

In una vivida mattina di maggio Evelina passeggia sola nel giardino della villa paterna. Ama i fiori, si bea del loro profumo, sia che si sparga acuto nell'aria, od appena appena se ne avverta l'olezzo. La bella fanciulla contempla le rose. Ve ne hanno di carnicine, di vinate, di bianco-crema, gialle: sembrano brani di carne sanguinante, ricordano il roseo di una guancia giovanile, cadono mollemente oppresse dalla ricchezza dei petali, paiono sbocciate per infiorare le culle e gli altari. E sotto l'ombra dei rosai, abbassando involontariamente lo sguardo, scorge la dolcezza così gracile, ed incolore; Evelina, cogliendola, pensa a quei versi:

Un amor senza baci e senza riso,
Ma ch'è pur sempre amore...

« L'amore di Dionisia! » ella mormorò, e stette immobile, sovraccolta dall'idea di un grande mistero. Ma non ebbe tempo a riflettere a lungo, chè si moltiplicavano alla vista i tulipani, i ranuncoli, il pallon di maggio. Era una festa per gli occhi e per lo spirito. Vedeva le azalee bianche, delicate, presso le glicine color viola cupo, i rododendri di un rosa carico, e più lungi il fior d'acacia che sembrava un fiocco di neve.

Passa di aiuola in aiuola, scoprendo amorini e macchie superbe di giacinti. Comparve il giardiniere. Veniva dalle serre ed Evelina gli sorrise.

— Cogli molti e molti di questi fiori — disse la fanciulla — voglio, domenica, vederli sull'altare della Madonna, e portarne al cimitero e metterne sulle tombe dei bimbi morti di recente per l'epidemia: le mamme ne saranno consolate, crederanno che un angelo li abbia colti posti!

— Lei è sempre buona, signorina, peccato che la dobbiamo perdere!

— Perdere? T'inganni. Nel mese di maggio verrò sempre tra voi, e tu dovrai coltivare a dovere le piante a me predilette.

Quell'uomo, invece di sorridere, teneva basso il capo, rughe profonde si disegnavano agli angoli della sua bocca, pareva subitamente invecchiato. Evelina gli chiese:

— Non sei contento ch'io sposi il barone?

— Ho fatto un brutto sogno, signorina, e quel ch'è peggio, questo sogno si ripete!

— Davvero? Vuoi raccontarmelo?

— Mi permetta di dirle che si raccontano i sogni allegri; gli è da screanzati parlare di melanconie alle spose!

— Di' su, di' su, Matteo... sai che, anche da piccina, mi raccontavi i tuoi sogni e le storie delle streghe, nonchè i miracoli delle erbe balsamiche. Sei un po' mago.... racconta.

— Ecco, per ubbidirla.... ma non capisco come, avendo sognato una cosa stupida, non chiara per dir meglio, son più arrabbiato che se avessi visto l'inferno ed i morti!

— Io voglio il tuo sogno, Matteo!

— Mi pareva d'essere nella serra, quella delle piante tropicali; sceglievo ciò che v'era di più raro, e di fuori i miei aiutanti, Beppe e Toni, coglievano rose in quantità. Io li vedevo. Gridai a loro: Non bastano rose, ci vuol dell'altro, il meglio. Si tratta dello sposalizio della signorina, la sala vuol parere un giardino... capito?

« Ma in quello — prosegue Matteo — mi vedo davanti un essere che pareva sospeso nell'aria: — Ah! — disse — lo sposalizio della signorina!...

« Era un signore così pallido, non uno spettro, ma qualchecosa di simile! « Che c'è da ridere? — gli dico puntandogli gli occhi in faccia. — E se ha voglia di ridere, non stiri la bocca a quel modo; chè, ci ha del limone in bocca?...

« Invece di rispondermi, colui si dileguò; ma io lo sentivo ridere ed avevo freddo.

« Per lo sposalizio di Evelina?... — udii gridare giù in fondo, e più non disse; mi lasciò con quel punto interrogativo. Il punto interrogativo — continuò Matteo — non ho mai saputo farlo, quando scarabocchiavo alla scuola, ma adesso solo intendo quanta *forza* siavi in un punto!... Avevo i sudori, battevo i denti.

(*Continua*).

povero diavolo, dopo avergli dato una piccola somma di danaro, frutto di una colletta.

La psicologia del socialismo

Sotto questo titolo, Gustavo Le Bon ha pubblicato a Parigi uno dei libri più interessanti che siano usciti in questi ultimi tempi, intorno al socialismo. Non solo *interessante*, ma suggestivo.

Il Le Bon tiene un po' alla scuola dello Spencer, col quale ha molte affinità tanto di metodo che di idee. In sostanza il libro non risponde forse rigorosamente al titolo, che per sè stesso è abbastanza preciso, ma divaga o si estende. Ma ciò dipende anche dall'indole, dal carattere dell'argomento, che è di quelli che trascinano e dei quali non si è mai completamente padroni. Così il Le Bon ci fa la psicologia delle razze e delle civiltà dall'antichità sino ai nostri giorni; studia le istituzioni politiche, i diversi generi di industrie e le condizioni del lavoro, come si succedettero attraverso i secoli; vale a dire i fattori economici, politici e psicologici che determinano il socialismo e ne favoriscono lo sviluppo.

Questo, d'altronde, è l'errore in cui cadono oggi pressochè tutti anche i migliori e più autorevoli cultori di quello che si è convenuto di chiamare il socialismo. Vale a dire, studiando il socialismo contemporaneo, si fa alla storia di esso una parte molto maggiore e più importante che non sia in realtà; dimenticando, ad esempio, che i cosidetti fattori storici sono tali per noi, ora che li consideriamo a distanza di tempo, ma all'epoca in cui si manifestarono e si svolsero, o furono affatto incoscienti, impulsivi, oppure non furono nè creati nè determinati da quelle idee e da quei sentimenti che noi oggi scorgiamo.

In fondo, è questo il lato debole della critica storica, la quale ha la tendenza ad attribuire alle epoche passate quelle idee e quelle aspirazioni che sono invece contemporanee; o, per meglio dire, non riesce a stabilire la necessaria proporzione di analisi e di sintesi, la giusta misura di valutazione fra il passato e il presente.

Ora, per tornare al libro del Le Bon, è fuori di dubbio che, quando si tratta della storia dell'uomo, tutto si può ricondurre ad un problema psicologico: la religione come la politica, l'arte come la morale.

Ma il sistema è pericoloso, perchè finisce col rendere illimitato un argomento. Il libro del Le Bon, pertanto, non è in realtà che una filosofia generale della storia.

*

Una delle teorie del Le Bon — teoria che non manca di verità — è questa: che non fu mai l'abbassamento dell'intelligenza a cagionare la rovina dei *popoli*, ma l'abbassamento dei caratteri.

Le grandi civiltà del passato, morirono non per difetto di idee o di genialità, ma per mancanza di linfa morale e di energia. Noi, dice il Le Bon, ci lasciamo vincere dall'indifferenza, dallo spirito critico e di negazione, e ci abbandoniamo alle rivalità egoiste, e saremo invasi e distrutti dai nuovi barbari, dall'esercito sempre crescente del socialismo e dell'anarchia.

Noi dunque dobbiamo, non rendere più acuto il nostro spirito, nè raffinare il nostro sapere, ma rifare e ritemprare i caratteri.

Ma, la forza del carattere, donde viene? Come la si rinnova? A quali sorgenti si alimenta?

Ecco quanto non dice il signor Le Bon; e così la sua morale arriva troppo tardi per correggere la sua *filosofia*.

*

Dal punto di vista psicologico, l'osservazione più importante nel libro del Le Bon è questa: il socialismo è una religione, la religione pratica e viva delle moltitudini. E in ciò, dal più al meno, siamo tutti d'accordo.

Per se stessa la parola *socialismo* è così vaga e suggestiva come la parola *fede*. È fuori di dubbio che esso parla al cuore, all'immaginazione, agli istinti bassi o nobili, egoisti o generosi, del popolo, assai più che alla sua ragione.

Volendo precisare e definire il socialismo, succede quello che è avvenuto in tutte le religioni e nello stesso cristianesimo: *si creano* delle *scuole* delle eresie e degli scismi.

Ogni setta socialista, come ogni setta religiosa, afferma: il vero vangelo sociale è il mio, e lo dimostra coi medesimi argomenti: anatemi e repressioni.

Dice benissimo il Le Bon che da questa intolleranza fondamentale, atavistica, si può subito riconoscere il carattere religioso del socialismo. E, se cade negli stessi errori, significa che psicologicamente è della medesima natura e origine e si diffonde e propaga nella stessa maniera.

*

È bensì vero che negli ultimi tempi il socialismo ha assunto atteggiamenti, andamenti e pretensioni scientifiche. I suoi apostoli non si dànno più l'aria di profeti nè di rivelatori: esso ha rinunciato alle forme apocalittiche *ed* alle iniziazioni misteriose.

I socialisti sono dei dotti, o dottori, che compulsano documenti statistici, riducono a sistemi le leggi della evoluzione economica dei popoli, e si sforzano di trasformare il socialismo in dottrina razionale.

Il Le Bon però dichiara che non bisogna lasciarsi illudere da questi cambiamenti di metodo e di esteriorità. È il periodo della scolastica che succede a quello dell'ispirazione. Il fondo non cambia; di nuovo non v'è che il metodo, che si risolve in un adattamento variabile della fede ai costumi ed alle esigenze del giorno.

D'altronde — ed in ciò siamo pienamente d'accordo col Le Bon — non bisogna credere che il socialismo debba la sua forza e i suoi successi a questa nuova attitudine, più che il cristianesimo abbia dovuto i suoi alla sapienza ed alla dialettica dei suoi dottori.

Nell'apologia del socialismo, come in quella del cristianesimo, si trovano sempre distinte due parti di forza ben disuguale: una parte negativa e critica che denuncia senza riguardi i vizi del nostro modo di vivere, le incertezze e le debolezze della nostra ragione, l'impotenza radicale della nostra scienza, le miserie dell'esistenza, le oscurità minacciose della morte.

Questa prima *dimostrazione*, nel cristianesimo, è sempre irresistibile.

Così i predicatori socialisti trionfano senza difficoltà quando descrivono le miserie, le vergogne, le ingiustizie, le tirannie dell'ordine sociale tradizionale. Con ciò essi non fanno che interpretare i lamenti della maggior parte dei loro uditori, e rispondere alle loro più ardenti aspirazioni.

*

Ma il debole, nel socialismo come in teologia, consiste nella parte positiva dell'arringa.

La religione agisce sulle anime e le conquista rivolgendosi al sentimento, al cuore, all'immagine; cuore e coscienza, *vinti, impongono silenzio allo* spirito, alla ragione.

Così il socialismo. Nelle riunioni pubbliche, il modo migliore e più frequente di commuovere la folla non è già di presentarle la dimostrazione di una soluzione precisa e pratica, ma di fare appello alle sue passioni e ai suoi istinti, ai suoi odii, alle sue gelosie, alle sue collere.

Le soluzioni positive del socialismo, non resisterebbero — nessuna eccettuata — a mezz'ora di vera e razionale discussione. Invece le sue minaccie, le sue invettive, le sue promesse, sono onnipotenti, e rovesciano ogni resistenza.

Il Le Bon quindi si dichiara convinto che il socialismo non sarà mai una dottrina razionale o filosofica, e non potrebbe diventarlo che cambiandosi nella sostanza e nella forma. Esso è e rimane una credenza, una fede.

Così, per la folla, il socialismo si può ridurre a due dogmi:

1. distruggere o con la violenza o altrimenti lo stato sociale presente, e distruggerlo da cima a fondo.

2. speranza per tutti di trovare nel nuovo edificio sociale il posto e la parte di benessere e di gioie cui hanno diritto.

*

Così stando le cose, ognuno può, da *un certo punto di vista, farsi socialista*, perchè naturalmente ripone nel socialismo la prossima realizzazione dei suoi ideali e dei suoi desideri. Così l'immensa legione dei malcontenti e degli incompresi può sperare dal socialismo un miglioramento della propria sorte.

Infine, il socialismo può apparire per tutti come una redenzione, come una opera di salute, come l'ideale di una vita felice, ed è per ciò che, secondo il Le Bon, esso prende una forma religiosa e si presenta come l'erede presuntivo di tutte le altre religioni ormai esaurite.

In tutto ciò non si trova nulla di nuovo, perchè si tratta di una azione di *sentimento*, di cuore, che fu la medesima in tutti i tempi e presso tutti i popoli.

La novità si manifesta invece nel metodo, nei mezzi per raggiungere l'ideale di giustizia e di fraternità, che si fa valere come bandiera. Cioè, si fa appello all'invidia, all'odio e agli appetiti materiali. Il socialismo offre a ognuno la sua parte di godimenti materiali, subordinando nell'atto pratico la vita morale alla vita fisica, lo spirito alla materia. E qui esso si scosta recisamente dal Vangelo e dalla religione evangelica, per trasformarsi invece in una specie di sensualismo pagano moderno.

Così il libro del Le Bon, il quale meriterebbe un cenno molto diffuso e meno sintetico, che a noi non fosse concesso di fare, perchè studia il socialismo da un punto di vista che è forse il più umano e quindi il più vero di tutti.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Quando una persona vi dice « Caro amico, parliamoci francamente!... » è proprio la volta *che dovete rassegnarvi a sentire delle menzogne.*

×

Cognizioni utili.

L'alito cattivo.

È uno dei più fastidiosi inconvenienti fisici dell'uomo... e della donna. Talvolta dipende da poca pulizia della bocca; oppure dal cattivo stato dei denti; o infine da cattive digestioni o da qualche malattia della bocca o dello stomaco.

Quando il fiato cattivo è dovuto a cause momentanee, si può sciacquarsi la bocca con una mistura di tintura di canfora o mirra. Bastano alcune goccie in un bicchier d'acqua.

Quest'altro rimedio giova se l'alito fetido dipende da cattive condizioni dello stomaco.

Prendete 50 grammi di carbone di legno polverizzato, 50 grammi di zucchero in polvere e 150 grammi di buon cioccolatte. Fate liquefare il cioccolatte, versatevi il zucchero e il carbone e fatene una pasta. Poi, quando è raffreddata, tagliatela a piccoli pezzi, e mangiatene tre o quattro al giorno.

×

La sfinge.

Sciarada.

Di cartolina o lettera
Se l'indirizzo fai,
È certo o almen probabile
Che il *primo* tu userai;
Fa l'*altro* in ciel la folgore.
Se attento cercherai,
Fra le città germaniche
L'*intiero* troverai.

Spiegazione della sciarada precedente.

MADRE-PERLA.

×

Per finire.

Dopo un pranzo di nozze.

Allo sposo è offerto il caffè.

— No, grazie!... M'impedirebbe di dormire!

La sposa sviene.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 9 gennaio — Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

Martedì 10 id. — Cecchini (Pasiano), Fagagna, Fiume, Gradisca.

Mercoledì 11 id. — Casarsa, Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 12 id. — Flaibano, Gorizia, Portogruaro, Sacile.

Venerdì 13 id. — Bertiolo.

Sabato 14 id. — Cividale, Pordenone.

Cividale, 6 gennaio

La Messa « del Spadòn ».

Oltre sei mila persone, agglomerate come non si videro da un pezzo, assistettero oggi in Duomo alla messa « del Spadòn » ovverosia alla messa che rappresenta il potere temporale... del Capitolo di Cividale. La giornata splendida, primaverile, contribuì allo straordinario concorso di gente, anche da paesi lontani.

La musica del m. Candotti, per orchestra, venne eseguita assai bene, o per lo meno meglio del solito.

Venne suonata anche una marcia, per *orchestra d'archi, dell'egregio* m. Raffaele Tomadini, che dagli intelligenti fu giudicata lavoro di molto pregio.

W.

Per incoraggiare il risparmio. La Banca cooperativa di San Daniele, allo scopo d'incoraggiare il risparmio, aveva stabilito di conferire *due premi, uno da lire 100 e l'altro* da lire 50, da estrarsi a sorte tra coloro che tengono libretti di deposito presso il suddetto istituto.

Il 31 dicembre u. s. ebbe infatti luogo l'estrazione, e la sorte ha favorito i libretti: N. 494, cui fu assegnato il premio di lire 100, e N. 147, cui venne assegnato il premio di lire 50.

Ed anche questo è un ottimo mezzo per diffondere e sviluppare l'idea della previdenza e del risparmio.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Il Comizio di Gorizia. Ieri *nel teatro di Gorizia ebbe luogo* un pubblico comizio popolare col seguente ordine del giorno:

1) Protesta contro la progettata concorrenza della provincia al sopperimento delle spese scolastiche distrettuali.

2) Protesta contro l'erezione d'un ginnasio serbo-croato a Pisino.

Questa manifestazione del sentimento nazionale riuscì imponentissima, e le due proteste vennero votate all'unanimità.

UDINE

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del nostro Comune pel mese di novembre p. p. togliamo i seguenti dati.

Popolazione. La popolazione a 31 dicembre 1897 era di 38,017 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media fu di 52.3; la temperatura massima di 14.3, media 11.0 e minima 9.0: l'umidità assoluta di 7.96 e relativa di 76; la direzione del vento S 40 E con una velocità di chilom. 4.275; la pioggia caduta in 106 ore fu di millimetri 258.9; i giorni sereni furono 4, misti 15, nuvolosi 11, piovosi 14, temporaleschi 0, nebbiosi 0, con grandine 0, con vento forte 5, con brina 0, con gelo 0.

Nascite. I nati vivi furono 76 dei quali 40 maschi e 36 femmine; i nati morti 6 dei quali 2 maschi e 4 femmine; gli aborti 2; i parti multipli 0.

Morti. I morti furono 54 dei quali 30 maschi e 24 femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 31 dei quali 24 furono contratti fra celibi, 1 fra celibi e vedove, 6 fra vedovi e nubili, e 0 fra vedovi. Gli atti firmati da tutti due gli sposi furono 26, dal solo sposo 4, dalla sola sposa 1, da nessuno degli sposi 0.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 57, dei quali 20 maschi e 28 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 61 dei quali 30 maschi e 31 femmine.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle pubbliche scuole fu di 1659 nelle urbane diurne, di 833 nelle rurali diurne, di 112 nelle festive, e di 634 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Gli animali macellati furono 111 buoi, 2 tori, 109 vacche, 2 civetti, 70 vitelli vivi e 911 morti, 9 castrati, 299 suini e 30 pecore. Il peso totale delle carni fu di chilogr. 131,838. Gli animali morti furono 6 cavalli, 0 buoi, 4 vacche, 7 vitelli, 1 suino e 1 pecora.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 30 delle quali 30 vennero definite con componimento e 0 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 217; le sentenze in contraddittorio 21 e quelle in contumacia 60.

L'inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale avrà luogo lunedì 9 corrente alle ore 11 ant.

Gli spezzati d'argento. Calcolando sull'approvazione immediata della relativa legge regolante l'emissione degli spezzati d'argento, il Ministero prese tutte le disposizioni pel ritiro degli attuali Buoni di Cassa.

Lo si farà contemporaneamente in tutto il Regno, incaricandone le Intendenze e le sedi della Banca d'Italia: il cambio avverrà a vista.

Gli spezzati fuori corso si monetizzeranno *in moneta legale presso la zecca* di Roma, che è avanti nell'operazione.

Per le strade nazionali e comunali. Telegrafano da Roma che il ministro dei lavori pubblici, Lacava, incaricò la Commissione, già incaricata della revisione dell'elenco delle strade nazionali, di studiare se convenga affidare alle provincie la manutenzione tanto delle strade nazionali, contro un canone che pagherebbe lo Stato, quanto delle strade comunali, limitatamente ai *Comuni che mancano d'una speciale* organizzazione tecnica, naturalmente a loro spese. Intanto il ministro domandò sulla questione il parere dei prefetti e delle Deputazioni provinciali.

Prudenza, reverendi temporalisti! Telegrafano da Roma che il Guardasigilli ha risoluto di esercitare *riguardo il clero le facoltà concessegli* dalle leggi, non a scopo di lotta, ma a difesa del potere civile.

I diplomi di premiazione della Esposizione di Torino. È incominciata presso gli uffici del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino (via Principe Amedeo, 9) la distribuzione dei diplomi agli espositori premiati nella Divisione *Arti Liberali*, che comprende le Sezioni: Didattica, Materiale scientifico, Arti grafiche, Fotografia, Arte e strumenti musicali, Arte drammatica.

I titolari possono ritirare — indicando il numero di matricola — il rispettivo diploma, rilasciandone ricevuta, o personalmente, o a mezzo di un loro incaricato a ciò specialmente autorizzato, che dovrà presentare al Comitato la lettera di delegazione.

Gli espositori residenti fuori di Torino, facendone richiesta, potranno riceverlo per posta. I diplomi non vengono rimessi a coloro che non siano in piena regola per la contabilità col Comitato. Non si rilasciano duplicati di diploma. Trascorso il corrente mese, il Comitato potrà spedire il diploma per posta agli espositori dell'anzidetta Divisione, che non ne abbiano fatta richiesta. Il Comitato non assume responsabilità in caso di smarrimento o di guasti dei diplomi spediti a *mezzo* postale.

Società operaia generale. I soci sono invitati all'assemblea generale di prima convocazione per domani alle ore 1 e mezza pom., nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Proventivo per l'anno 1899;

2. Ricorso di un socio per sussidio continuo;

3. Comunicazioni della Direzione.

La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro *ammissione*, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1898 *nel giorno* 11 del *corrente* mese di gennaio 1899 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai grandi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i soci, acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per *scongiurare la radiazione dalla matricola*, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1897 per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli acconti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di soci.

Fiori d'arancio. Oggi l'amico Teodoro De Luca giura fede di sposo alla gentil signorina Anna Faelutti.

Auguri sinceri di felicità.

S. Z.

Legato Marangoni. Tutte le domeniche del corrente anno 1899, incominciando da domani 8 gennaio, la Galleria Marangoni sarà aperta al pubblico *dalle ore* 9 ant. alle 12, eccettuate le due domeniche di Pasqua e Pentecoste.

La Commissione.

L'annegato di ieri. Alle 7 e mezza di ieri mattina Guarino Girolamo fu Giovanni, d'anni 77, mugnaio a S. Osualdo, si accorse che nel canale che serve a porre in movimento le ruote del suo molino, eravi il cadavere d'uno sconosciuto.

Fatta tale scoperta, ne diede tosto avviso all'ufficio di P. S., che inviò sul luogo il delegato De Portis col medico D'Agostinis e la guardia Parisotto, per le constatazioni di legge.

Il cadavere, estratto dall'acqua, fu riconosciuto per quello di Sperandio Disnan fu Giuseppe d'anni 38 da Udine, muratore. Il riconoscimento venne fatto da parte di Piantanida Rosa d'anni 41, moglie di Luigi Disnan, fratello del defunto, abitante a San Osualdo n. 49.

Dalle informazioni assunte dal delegato di P. S. risulterebbe che il Disnan Sperandio fece ritorno da Budapest il 25 scorso dicembre, senza denaro, ed accoratosi per essergli state date cattive informazioni sulla condotta della moglie, dalla quale viveva diviso, aveva deciso di farsi prestare denaro dalla cognata e ripartire.

Nel pomeriggio di giovedì fu all'osteria di Domenico Modonutti in via Grazzano 43, in compagnia del cognato Zuliani Giuseppe abitante in via della Vigna 4, di Cicchiatti Ottavio abitante in via del Sale 4, e di Cattini Giuseppe custode del macello.

I quattro si fermarono in quell'oste-

ria a bere e giuocare fino alla mezzanotte, alla qual ora ne uscirono per recarsi alle case loro.

Il Zuliani invitò il cognato Sperandio a recarsi a dormire in casa sua; ma questi rifiutò dicendo che aveva stabilito di partire al mattino successivo di buon'ora, e doveva recarsi dalla cognata Piantanida per vedere se fosse giunta al suo indirizzo una lettera con denaro o altrimenti per farsene prestare.

E così lasciò il cognato. Ciò che abbia fatto poi, non si sa.

Non si sa se la sua triste fine sia dovuta a suicidio o disgrazia. Potrebbe darsi che, camminando lungo il ciglio della roggia per recarsi dalla cognata — ove non fu visto — sia caduto nel canale.

Indosso al cadavere si rinvenne: un libretto da lavoro, un passaporto per l'estero, il congedo illimitato, un borsellino ed un portamonete vuoti, un orologio di metallo con catena d'argento e moneta d'argento austriaca, uno specchietto tascabile ed un paio guanti.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato al Cimitero.

Contabilità comunali e provinciali. L'on. Pelloux ha intenzione di chiedere alla Camera la sollecita approvazione del disegno di legge già approvato dal Senato avente scopo di disciplinare la contabilità dei Comuni e Provincie, colmando le lacune avvertite nella vigente legislazione ed apportando quelle modificazioni che sono suggerite dall'esperienza.

Scrivono poi da Roma che la breve relazione che precede il disegno di legge lo raccomanda succintamente ai suffragi dei deputati, osservando che «la contabilità è la base di ogni pubblica azienda, e che ove essa non sia bene ordinata nei diversi rami di servizio, non può aversi buona e regolare amministrazione».

Per il ferito Pietro Bordiga.

Terza lista degli offerenti:

Famiglia Pecile	L. 10
Lista precedente	» 110
	L. 120

Biglietti dispensa visite.

VI° Elenco degli acquirenti:

Mangilli march. Fabio 2.

All'Ospedale vennero medicati Tirolese Antonio d'anni 33 da Udine per ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale e zigomatica destra, riportata in seguito a caduta per accesso epilettico, guaribile in quindici giorni; Luigi Noale d'anni 16 da Laipacco per contusione al piede destro causata da un calcio d'un cavallo, guaribile in giorni dodici.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di gennaio possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto aprile 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel n. 47 dell'*Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

"Al Panorama del Friuli,, Sotto questa insegna, sui colli di Santa Margherita, a pochi minuti dalla stazione di Torreano sulla linea di San Daniele, verrà aperta, il primo gennaio 1899, una trattoria, nella quale si troverà sempre un bicchiere di buon vino e squisite vivande, a prezzi convenientissimi.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Leggere in quarta pagina:

Pillecor — Bertelli.
Chinina Migone.
Amaro d'Udine — De Candido.
Vera tela all'arnica — Galleani.
Consulti per malattie — D'Amico.
Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	7 ore 3
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	760.5	759.6	759.7	758.8
Umido relativo	66	61	69	
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1.E	calma	calma	2.E
Term. centigr.	2.5	6.9	3.2	1.4

6 Temperatura: massima 7.2; minima —0.2; minima all'aperto —1.6
7 Temperatura: minima 0.9; minima all'aperto - 1.0

Tempo probabile.
Venti deboli e freschi settentrionali: cielo vario.

SPORT

Società udinese di ginnastica.

Domani alle ore 2 pom. — indetta dalla Società di ginnastica — si effettuerà la marcia che doveva aver luogo domenica scorsa e che si dovette rimandare in causa del tempo.

Il percorso per i soci è da Chiavris a Tavagnacco e ritorno per Feletto; quello per gli allievi da Chiavris a Feletto e ritorno.

Il ritrovo è fissato per le ore 1 e mezza pom. in Chiavris.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Questa sera l'annunciata serata d'onore della signora Bianchini-Cristiani con la Commedia del De Biasio *Nobiltà de undes' onze*; il monologo *Lo sciopero dei fabbri*, detto dall'attore Bianchini; e la farsa il *Casino di campagna*.

— Domani, ultima recita della Compagnia Corazza, col *Carneval de Venezia*.

— Martedì comincerà il suo breve corso di sei rappresentazioni la Compagnia di Italia Vitaliani, una delle attrici più elette e più intelligenti che vanti oggi il nostro teatro. Le fanno corona Vittorina Duse, Gemma Farina, Amelia Romagnoli, Giuseppe Bracci, Ettore Berti, Ernesto Ferrero.

In sei recite avremo tre novità, e importantissime: *Anima*, della sig. Roselli-Pincherle, vincitrice del concorso indetto dal Comitato dell'Esposizione di Torino, un lavoro che ottenne a Torino e dovunque il più grande successo; *Meta* di F. Caputi; *Carambole d'amore* di Valabrègue.

La Compagnia esordirà con *Anima*. Al forte e acclamato lavoro siamo certi fin d'ora che verrà data la interpretazione che merita.

DAI CAMPI DAI PRATI

Un rimedio contro la fillossera.

Un rimedio contro la fillossera pare sia stato trovato da don Giuseppe Lasagno, priore di Fenile, che tenne nelle sale del Comizio agrario di Torino una erudita conferenza.

I rimedi da lui trovati sono due ed entrambi devono applicarsi contemporaneamente alla vite.

Il primo consiste in una composizione di varie sostanze, tra le quali predominano il mallo di noce e la calce; questa composizione agisce direttamente sull'afide della vite ed ha dato già ottimi risultati.

Il secondo è un composto di elementi vegetali quali felci, panelli di ricino, foglie di pesco, solanacee, ecc., materie che eserciterebbero un'azione deleteria sull'afide della vite stessa.

UN SEDICENTE PREFETTO

Un signore elegantissimo si è presentato l'altra sera al carbonaio Pollini a Roma chiedendogli se avesse portato una balla di carbone in casa del comm. De Rosa, ex-prefetto di Roma. Risposta negativa.

— Ebbene, portatela subito a piazza del Popolo n. 4, e pagatevi.

Così dicendo, gli presenta un biglietto di 100 lire. Il carbonaio corre a cambiarlo da un fornaio vicino, il quale, a vederlo logoro e sudicio, fa qualche obbiezione.

— È eccellente — dice il sedicente ex prefetto — Ma se volete ve lo firmo.

Scrive, infatti, con la sua più bella calligrafia il suo *nome sul biglietto*. Il fornaio, rassicurato, lo cambia; il carbonaio dà il resto sul prezzo della balla, e corre a portarla alla casa indicata.

Manco a dirlo: la casa non esiste; il comm. De Rosa non è a Roma. E il fornaio e il carbonaio piangono ancora il loro denaro perduto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La cessione dell'Eritrea.

Roma 7 — Che l'Italia abbia avuto delle offerte per la cessione dell'Eritrea, è cosa certa; ma è certo del pari che tali offerte non vennero mai prese in considerazione.

Le promozioni militari.

Roma 7 — Le promozioni militari si ritarderanno a causa delle riserve fatte dalla Corte dei Conti.

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 gennaio 1899.

	gen. 6	gen. 7
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	100.—	100.—
» fine mese	100.20	100.20
Detta 4 ½ ex coupons	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	100.—	100.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	334.—	334.
» 3 % Italiane ex coup.	320.—	320.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 ½ %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	521.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1008.—	1008.—
» di Udine	135.	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	204.—	204.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	737.—	737.—
» Ferr. Medit. ex coupons	558.—	558.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.70	107.70
Germania »	132.85	132.85
Londra »	27.12	27.12
Austria Banconote »	224.85	224.86
Corone »	112.	112.—
Napoleoni »	21.50	21.50
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	94.65	94.65

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.80.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 6 % di
CATRAMINA BERTELLI
gradevole — digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro
ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie.
Bottiglia L. 2.—, più cent. 60 per posta.
Tre bottiglie L. 5.50, franche di porto.
Bott. tripla L. 6.50, più cent. 60 per posta.
Due bott. triple L. 12.25, franche di porto.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Crisendi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO — **UDINE** — VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irresolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1898.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bar

AVVISO INTERESSANTE

per consulti di malattia, domande d'affari e di curiosità.

La Sonnambula ANNA D'AMICO

dà ogni di consulti nel suo GABINETTO medico-magnetico, e conferma sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA da qualsiasi città, necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. Se il consulto è per domanda di affari, fa d'uopo scrivere ciò che desiderano sapere, ed invieranno lire 5 in lettera raccomandata, o in cartolina vaglia al Prof PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, BOLOGNA.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Essa non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente, al VERDERAME-VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in grigio.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali da colica nefritica,** nelle **malattie di** [illegible], **nelle leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta:** risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.
Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giuppoui Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Pradam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(**MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA**)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale *colore* **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli»** a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare** nè la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti.** La più preferibile di tutte le altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Tintura Egiziana Istantanea

per tingere i capelli e la barba
in castano o in nero

Questa tintura preparata dalla premiata profumeria Antonio Longega è da preferirsi a qualunque altra per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si siano fino ad'ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato:

Scatola grande L. 4.— Piccola L. **2.50**

Trovasi vendibile in *Udine* presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, Via della Prefettura n. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.26	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.05	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.53	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.08	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45